

Gun

MODEL 1911 - A1

COLT M1911

www.airgunz.it

COLT 1911

La storia, John Moses Browning e la sviluppo della prima pistola semiautomatica moderna.

Ha compiuto 100 anni, la 1911 e ancora non li dimostra. E' stata la prima pistola semiautomatica di grosso calibro moderna. Il suo progetto è talmente moderno che assorbe ancora oggi il 50% del mercato delle pistole di grosso calibro. Il suo sistema di funzionamento è alla base della quasi totalità della pistole prodotte oggi. Una lunga pagina dedicata alla sua storia.

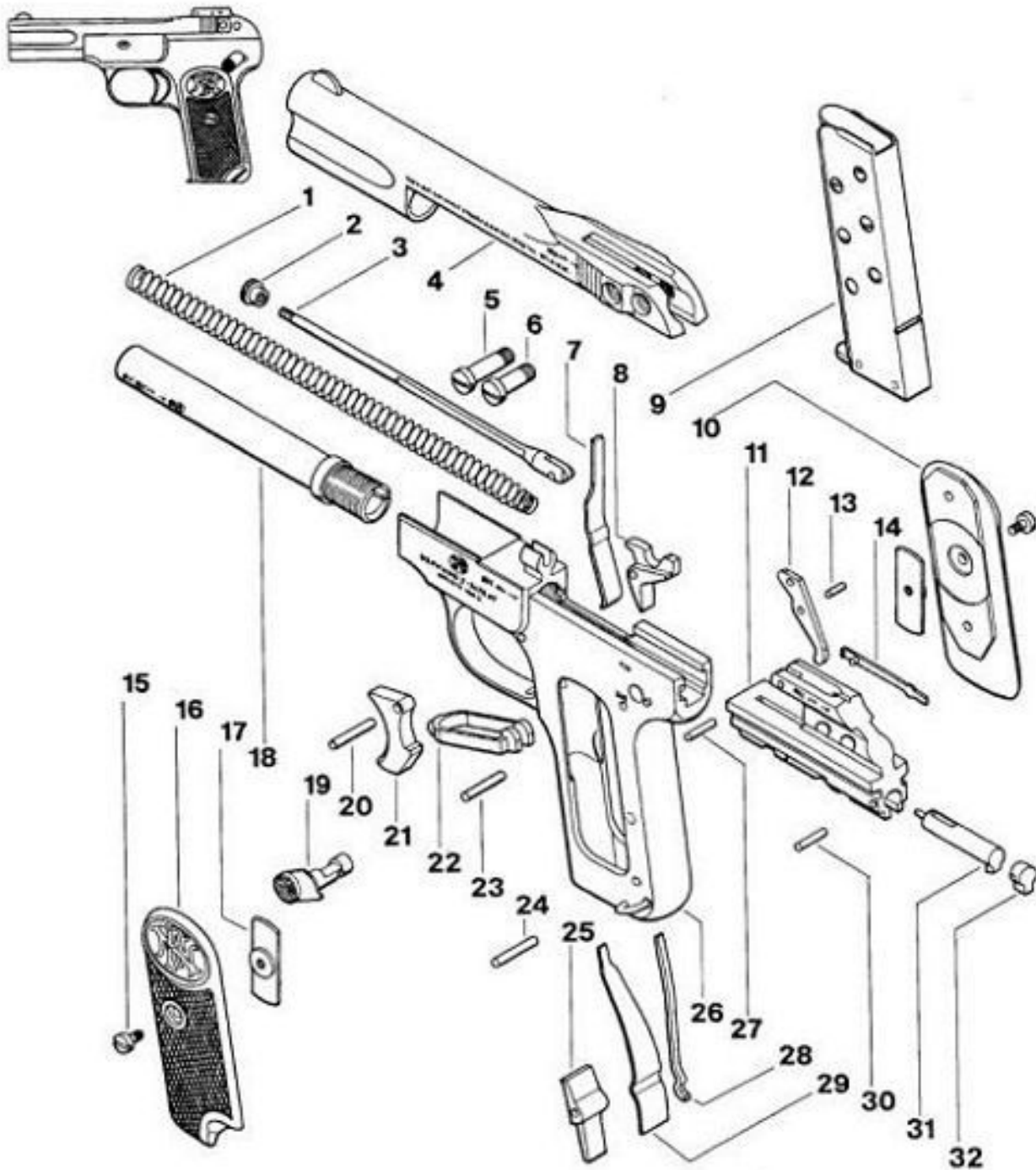
Alla fine del 1800, in Europa c'era un grande fermento di idee e innovazioni che portarono in breve tempo alla nascita delle prime pistole automatiche. I primi modelli, benché spesso rozzi e scarsamente funzionali, ebbero da subito un buon riscontro commerciale. In America invece, le cose procedevano con maggiore lentezza. Gli americani si dimostravano ancora affezionati ai loro revolver, che in effetti avevano già acquisito da tempo una funzionalità e una affidabilità ineccepibile, caratteristiche che la neonata pistola automatica era ancora ben lontana da raggiungere. L'unico inventore che dimostrava un certo interesse per questo campo, fu il solito John Moses Browning, considerato ancora oggi un vero e proprio genio, in questo campo. In effetti l'inventore mormone aveva già sviluppato una mitragliatrice che era stata adottata dall'esercito americano nel 1895, e in seguito aveva registrato diversi brevetti per realizzare delle semplici pistole a chiusura labile. La Colt, come da tradizione, voleva un modello di grande potenza, quindi funzionante a otturatore chiuso, che fosse adatto in previsione di una eventuale adozione da parte dell'esercito. Perché come diceva spesso lo stesso Samuel Colt, fondatore della fabbrica d'armi più famosa al mondo, "è con le commesse governative che si fanno i soldi". John Moses, aveva già presentato qualche idea per una pistola automatica che sfruttava i gas di scarico dello sparo per muovere l'otturatore, utiliz-

zando le stesse idee di base che aveva utilizzato per sviluppare per sua mitragliatrice, e già nel 1895 aveva realizzato un prototipo della pistola. In Europa erano già stati presentati diversi prototipi, disegnati da Bayard, Bergmann, Borchardt, Mauser e Schwarzlose, e alcuni di questi, come la pistola Borchardt del 1893 e la pistola Mauser del 1896 furono addirittura prodotte e messe in commercio, in quanto avevano un funzionamento ritenuto più che soddisfacente. Erano tutti modelli dall'aspetto decisamente rozzo e sgraziato, difficili da impugnare e da portare. Erano ben lontani dall'idea che abbiamo oggi di pistola; secondo i canoni odierni, queste potevano essere considerate al più come piccole carabine, abbastanza occultabili. Al contrario, John Moses Browning, già nel suo primo tentativo, aveva realizzato una pistola esteticamente ben fatta, molto vicina ai canoni estetici e operativi delle moderne pistole automatiche, con un'impugnatura ben modellata e giustamente inclinata, e con canna e telaio di dimensioni al porto e all'utilizzo in scenari di veloci scontri ravvicinati.



Il primo prototipo di pistola automatica creata da John Moses Browning nel 1895.

Browning però, voleva studiare la sua pistola automatica dall'inizio, sviluppando i suoi brevetti per le pistole a chiusura semplice, e siccome la Colt non era interessata a questo tipo di arma, l'inventore decise di trasferirsi in Belgio, dove stipulò un contratto di collaborazione con la FN. Alla Fabrique Nationale de Herstal, Browning cedette i suoi brevetti per iniziare la commercializzazione le sue pistole in Europa.



- | | | |
|-----------------------------|----------------------------|-------------------------|
| 1 Recoil Spring | 11 Breechblock | 23 Sear Pin |
| 2 Recoil Spring Guide Nut | 12 Cocking Lever | 24 Magazine Catch Pin |
| 3 Recoil Spring Guide | 13 Recoil Spring Guide Pin | 25 Magazine Catch |
| 4 Slide | 14 Extractor | 26 Frame |
| 5 Breechblock Screw (Long) | 15 Grip Screw | 27 Cocking Lever Pin |
| 6 Breechblock Screw (Short) | 16 Left Grip | 28 Safety Spring |
| 7 Sear Spring | 17 Grip Retainer | 29 Trigger Bar Spring |
| 8 Sear | 18 Barrel | 30 Breechblock Plug Pin |
| 9 Magazine | 19 Safety | 31 Firing Pin |
| 10 Right Grip | 20 Trigger Pin | 32 Breechblock Plug |
| | 21 Trigger | |
| | 22 Trigger Bar | |

L'esplosio del modello 1900. Notate la molla di recupero sopra la canna, l'otturatore, fissato al carrello tramite due grosse viti e la finestra d'espulsione sul fusto.

Parallelamente John Moses continuò la sua collaborazione con la Colt nel tentativo di realizzare una pistola di grosso calibro a culatta chiusa. La FN produsse il primo modello Browning già nel 1898, e questa, dopo varie prove, venne adottata dall'esercito Belga nel 1900, nonostante sparasse una cartuccia da 7,65 mm molto leggera e poco potente. Il modello 1900 era una pistola semplice e robusta, e godette immediatamente di un buon successo commerciale.

Pur avendo un aspetto molto simile a quello delle pistole automatiche odierne, il suo funzionamento era ancora abbastanza complicato e la sua produzione costosa. La pistola era alimentata tramite un caricatore posizionato nell'impugnatura, contenente sette cartucce in calibro 7,65x17 mm (7,65 Browning o .32 ACP), aveva un peso di 625 grammi e una canna da 102 mm, dotata di rigatura destrorsa a 5 scanalature.



La FN Browning modello 1900.

Il nuovo modello di pistola apparve sotto il nome di modello 1903 o "Modèle de Guerre", e si può considerare a tutti gli effetti la prima pistola automatica moderna, nella sua forma più semplice e funzionale. Questa è formata da 3 parti distinte; la canna, il carrello e il fusto. Canna, fusto e carrello otturatore sono tenuti assieme attraverso tre tenoni di chiusura ricavati sotto alla camera di cartuccia, che si avvitano a dei corrispondenti risalti presenti nel fusto. In questa maniera, canna e telaio sono rigidamente solidali tra loro, mentre il carrello otturatore è libero di muoversi scor-

rendo su guide ricavate su di esso e sul telaio. Una robusta molla di richiamo, posizionata sotto la canna, si occupa di fare tornare in batteria l'arma dopo lo sparo. E' alla resistenza esercitata da questa, e alla massa stessa dell'otturatore, a cui viene affidata la temporanea chiusura dell'arma al momento dello sparo. Questa chiusura, denominata "semplice", "labile", "a massa" o più comunemente "blow-back", risulta sufficientemente robusta da scaricare una cartuccia da 9 mm, chiamata 9 mm Browning Long. La cartuccia era di forma simile alla 9 mm Parabellum, solo con palla arrotondata e carica di lancio ridotta, ed era stata studiata dallo stesso Browning per essere la più potente possibile utilizzabile in tutta sicurezza da una pistola con chiusura labile. Il caricatore, che era posizionato come al solito all'interno dell'impugnatura, conteneva sette cartucce, la pistola pesava 930 grammi ed era lunga 208 mm di cui 128 erano di canna rigata.



La FN Browning 1903.

L'arma si smontava facilmente nei suoi tre componenti, per eseguire normali operazioni di manutenzione e pulizia, semplicemente arretrando leggermente il carrello, e bloccandolo sollevando la leva della sicura su di un intaglio posto a metà carrello. In questa maniera la canna risultava parzialmente esposta, e una volta fatta ruotare di circa 90 gradi, la si poteva svincolare dai tenoni di blocco ricavati nel fusto. Quindi bisognava sbloccare il carrello abbassando la leva della sicura, e far scivolare il complesso canna/carrello in avanti, separandolo dal fusto. Era presente un cane, ma questo, tenendo fede all'idea che una pistola automatica dovesse limitare al mi-

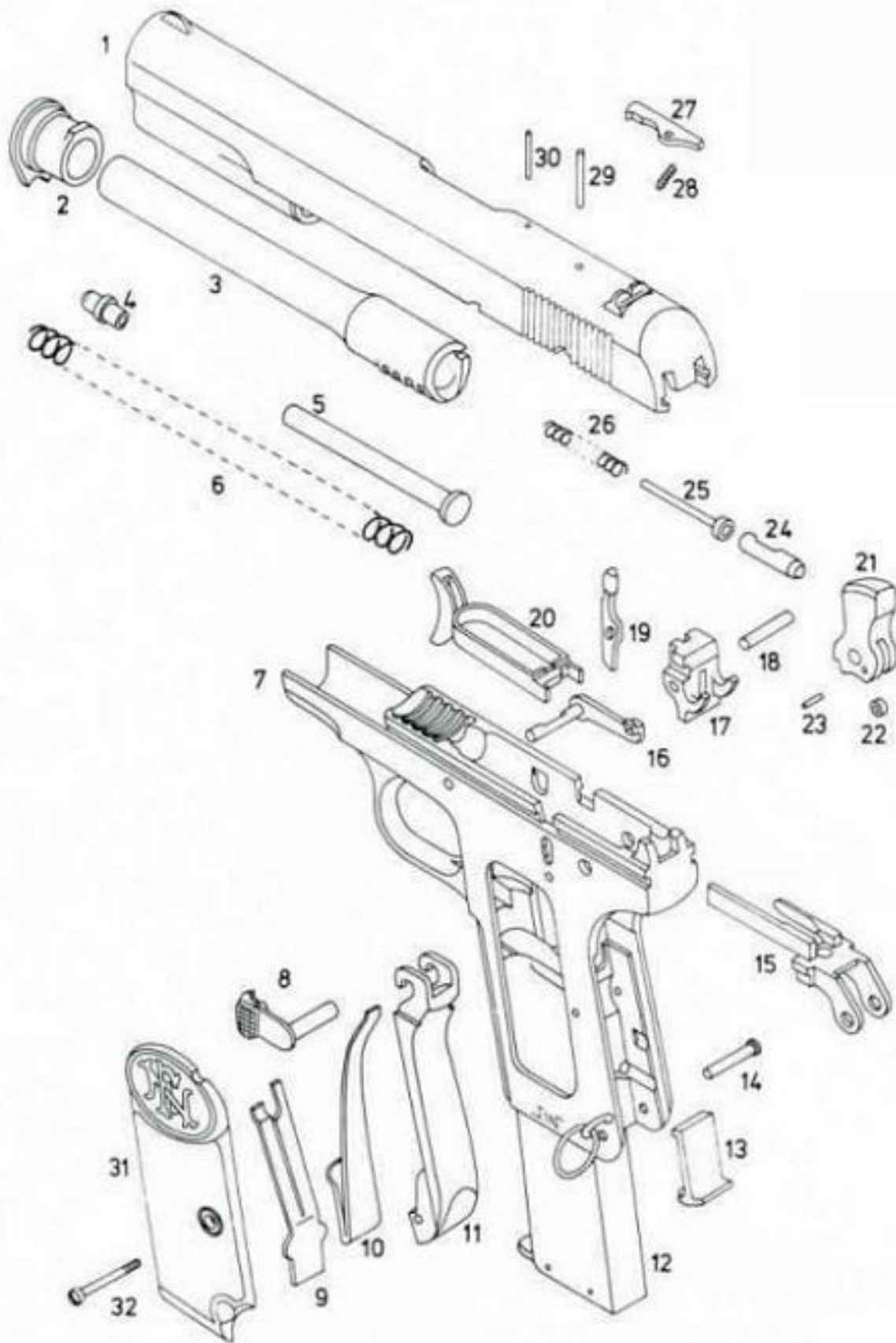
nimo indispensabile le azioni da far compiere al tiratore, era nascosto all'interno del carrello. Per preparare la pistola all'uso, occorreva caricare il caricatore con le cartucce, quindi inserirlo all'interno dell'impugnatura, afferrare con forza il carrello all'altezza degli intagli di presa, tirarlo all'indietro fino a quando non si fosse fermato a fondo corsa, e subito dopo rilasciarlo in modo che tornasse automaticamente al suo posto. In questa maniera, la prima cartuccia presente all'interno del caricatore veniva inserita all'interno della camera di scoppio, e il cane armato e pronto allo sparo. Se a questo punto si desiderava portare la pistola in sicurezza, occorreva spostare in alto la leva della sicura, presente nella parte finale del fusto, bloccando in tale modo sia la catena di scatto che il carrello. Per sparare bisognava, al momento dell'estrazione dell'arma, disinserire la sicura, e poi premere il grilletto. In ogni caso, sebbene la leva della sicura fosse posizionata in modo che venisse naturale appoggiarvi sopra il pollice, subito dopo l'estrazione, e opportunamente zigrinata per favorirne la presa, era anche piuttosto piccola e piatta, e il suo azionamento poco agevole. Al momento dello sparo, il carrello otturatore veniva spinto con forza all'indietro, mentre l'unghia estrattrice trascinava con se il bossolo appena sparato, il quale colpendo l'espulsore, veniva deviato con forza fuori dalla finestra presente sul lato destro del carrello. Intanto che il carrello arretrava, la molla di recupero si comprimeva. Una volta giunto a fondo corsa, il carrello veniva richiamato in avanti dalla molla di recupero, e durante la sua corsa di ritorno, lasciava con se una cartuccia dal caricatore, se questa era presente, e la portava all'interno della camera di scoppio. Nel caso non ci fossero più cartucce nel caricatore, lo stesso elevatore delle cartucce del caricatore, faceva sollevare una leva, alloggiata sul lato destro del castello, la quale ingaggiava un apposito incavo ricavato nel carrello, bloccando l'otturatore in apertura e segnalando al tiratore che la pistola era scarica. Per far ritornare il carrello in chiusura occorreva tirare all'indietro il carrello, dopo aver rimosso il caricatore, o dopo averne inserito uno carico. Quella che in futuro sarebbe diventata la leva del-

permettessero un qualche tipo di azionamento manuale.



Il lato destro della FN Browning 1903. Note la leva che blocca il carrello aperto a fine colpi. Questa è posizionata sul lato destro anziché sul sinistro, ed è completamente piatta, quindi praticamente inutilizzabile. In effetti, per riportare il carrello in posizione era necessario tirarlo indietro, dopo aver tolto o sostituito il caricatore.

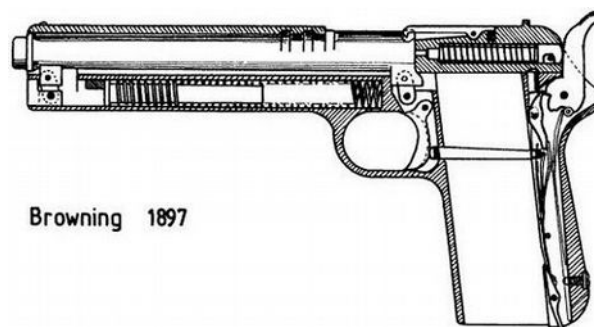
L'arma era semplice da produrre, facile da usare, perfetta come dimensioni ed ergonomia, di facile smontaggio e manutenzione, ma soprattutto era, nonostante sparasse una cartuccia non troppo potente, adattissima all'uso militare. Tanto che il Belgio la adottò per sostituire il modello del 1900, e lo stesso fece l'esercito svedese, che continuò a fabbricare la pistola fino al 1941. In effetti con questa pistola, John Moses Browning creò quella che, a tutti gli effetti, diventò "LA" pistola automatica moderna, sia per dimensioni, peso, aspetto esteriore, funzionamento, operatività, disposizione dei comandi, e portabilità. Tutte le pistole automatiche odierne, sono in effetti molto simili a questa. Non stupisce che, anche per disegnare il suo modello a culatta chiusa per la Colt, Browning volle mantenere l'impostazione generale che aveva studiato per questa pistola.



Un esploso della pistola Browning modello 1903. Si noti l'organizzazione meccanica della pistola, la stessa che ancora oggi è alla base di ogni pistola automatica moderna.

La FN produsse e vendette milioni di queste pistole, e si calcola che per ogni FN modello 1903 originale prodotta, ne furono costruite almeno 20 esemplari "pirata", fabbricati perlopiù in Spagna, nazione che aveva una particolare legislazione riguardante i brevetti. Copiare la semplice e funzionale pistola creata da Browning diventò ben presto una vera e propria manna, per le piccole fabbriche artigianali spagnole, che fino a quel momento producevano rivoltelle economiche e di scarsa qualità. Soddisfatto del proprio lavoro, John Moses Browning tornò ad occuparsi a tempo pieno del progetto che stava portando avanti parallelamente oltreoceano; la creazione di una pistola di grosso calibro per la Colt, da vendere all'esercito degli Stati Uniti. Il suo progetto, riuscì talmente bene, che ancora oggi la quasi totalità delle pistole di grosso calibro, hanno l'aspetto, l'organizzazione meccanica generale e il tipo di funzionamento della pistola che creò per l'esercito americano. Quella pistola è la mitica Colt 1911.

Già nel 1897 Browning aveva disegnato una pistola a chiusura stabile, che venne effettivamente prodotta dalla Colt con il nome di modello 1900. La pistola aveva la classica operatività pensata dall'inventore, ovvero un telaio con caricatore inserito all'interno del calcio e un pesante carrello otturatore formato da tutta la parte superiore dell'arma, che scorreva su guide sopra al telaio per completare le operazioni del ciclo di sparo, che consistevano nell'espulsione del bossolo spento e nel camerare un nuovo proiettile. Rispetto ai semplici modelli a rinculo prodotti per i belgi, questo modello però non poteva avere la canna semplicemente incernierata al castello, ma doveva avere un sistema che permettesse a canna e otturatore di rinculare in maniera solidale e ben bloccata, giusto il tempo necessario a permettere l'apertura della culatta in tutta sicurezza, e poi lasciare libero l'otturatore di completare il ciclo di ricarica della pistola.



Browning 1897

Il modello di pistola disegnato da Browning nel 1897 e prodotto da Colt nel 1900, rappresenta il primo passo verso la Colt 1911, la mitica pistola in calibro 45 ACP, rimasta in servizio fino al 1985, quando fu sostituita dalla nostra Beretta 92 FS.

Il sistema ideato da Browning, già molto simile a quello che poi diventò definitivo con il modello del 1911, consisteva in una canna incernierata tramite due bielle al telaio, una disposta in prossimità della volata, e una sotto la camera di cartuccia. La chiusura con il carrello otturatore era ottenuta grazie ad una serie di risalti semilunari ricavati sopra la canna, immediatamente sopra la camera di cartuccia. Questi tenoni, si incastravano perfettamente all'interno di corrispondenti incavi semicircolari ricavati dal pieno nella parete superiore del carrello otturatore, assicurando che i due elementi fossero ben saldi tra di loro al momento dello sparo. L'apertura, ovvero la separazione tra canna e carrello, avveniva grazie all'arretramento del sistema canna/carrello, dovuto al rinculo. Durante la sua corsa retrograda, le due bielle, che fissavano la canna al telaio, ruotando, costringevano la canna via via ad abbassarsi, fino al liberare i risalti della canna dai corrispondenti incavi del carrello. Quando questo avveniva, la canna urtava sul telaio fermandosi, mentre il carrello libero di continuare la sua corsa, espelleva il bossolo "spento", armava il cane, e una volta giunto anch'esso a fine corsa, ritornava indietro, "colpiva" la prima cartuccia del caricatore, se essa era presente, e la spingeva in canna, in modo che la pistola fosse nuovamente pronta allo sparo. Operativamente il modello Colt 1900 non differiva affatto dal modello FN 1903; per caricare la pistola, dopo aver inserito il caricatore, occorreva

scarrellare manualmente l'arma per inserire una cartuccia carica in canna e armare il cane. Le uniche differenze erano dovute al fatto che in questo caso, il cane era esterno. Questa pistola poteva essere portata carica, sia con il cane armato e la sicura inserita, sia con il cane abbassato, che in questo caso doveva essere necessariamente armato con il pollice prima di esplodere il primo colpo. Il cane esterno era preferito dai militari americani, perché in questa maniera era possibile rendersi conto immediatamente se la pistola fosse pronta o meno allo sparo. In questo modello non era previsto che il carrello rimanesse aperto a fine colpi. Rispetto al semplice modello a chiusura di massa, la Colt era però piuttosto difficile da smontare per eseguire una corretta manutenzione, anche se il suo funzionamento era già ritenuto molto affidabile se confrontato con le pistole di grande potenza costruite in Europa. La pistola sparava una cartuccia calibro .38 creata appositamente, denominata 38 ACP. Il caricatore era capace di contenere sette colpi. La pistola fu prodotta in circa 12000 esemplari, dei quali 210 andarono all'Esercito e 70 alla Marina degli Stati Uniti, che la valutarono in previsione di una adozione ufficiale.



La Colt modello 1900, fu la prima pistola automatica a chiusura stabile prodotta da Colt. Il calibro era il 38 ACP, che era ritenuto troppo piccolo dall'Esercito Americano.

I militari riscontrarono alcuni difetti, quali il porto non sicuro dell'arma con il cane abbassato su una camera di cartuccia carica, e la mancanza di una segnalazione di fine colpi. La Colt produsse quindi il modello 1902, va-

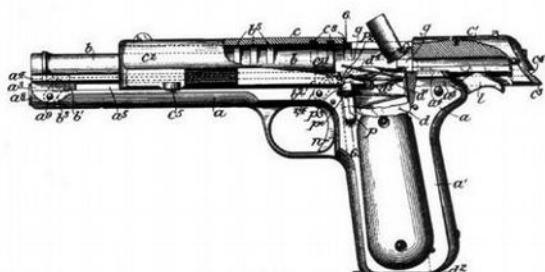
riando leggermente il 1900. Venne introdotto il percussore inerziale, eliminando così il difetto del porto non sicuro della pistola carica con il cane abbassato. In effetti nel modello del 1900, il percussore fuoriusciva dal telaio, e spinto dal cane in posizione abbassata, premeva contro la cartuccia che era in camera. Il percussore ad inerzia, era invece più corto del precedente, e in condizioni di riposo non spuntava affatto dal telaio della pistola. Dato che il cane durante lo sparo spingeva con forza il percussore, esso colpiva ugualmente la capsula di accensione del proiettile, per inerzia, provocando l'innesco, e immediatamente dopo ritornava indietro, richiamato dalla sua molla, all'interno del telaio. La pistola fu inoltre dotata di un piccolo fermo esterno, azionato dall'elevatore delle cartucce, che bloccava il carrello in posizione aperta nel caso fossero finiti tutti i colpi all'interno del caricatore.



La Colt 1902 military model, a carrello aperto.

Il modello 1902 era un'ottima pistola e rimase in produzione fino al 1929. La pistola era lunga 229 mm, con una canna rigata di 152 mm, e pesava 1077 grammi. L'esercito Americano si dimostrò interessato ma non l'adoptò. Il proiettile .38 ACP, non era all'altezza del più performante 9 mm Luger in uso in Europa. L'esercito degli Stati Uniti, dopo alcuni studi portati a termine dalla famosa commissione Thompson-La Garde, decise che nessun calibro inferiore al .45 sarebbe stato preso in considerazione per una adozione militare. L'esercito americano era a quel tempo impegnato nelle Filippine a sedare la rivolta della tribù dei Moro. I guerrieri di questa tribù, ar-

mati solamente di lance e lunghi coltelli, sotto l'effetto di droghe, in estasi religiosa, e fasciati con stretti bendaggi che proteggevano gli organi vitali e fermavano le emorragie, erano in grado di resistere a numerosi colpi di arma da fuoco, prima di cadere. Le rivoltelle calibro .38 Long Colt, e i fucili Krag calibro .30, in dotazione ai soldati americani, si erano rivelati drammaticamente inadatti a respingere le furiose cariche di questi guerrieri, tanto che l'esercito era dovuto correre ai ripari rifornendo i suoi battaglioni con i vecchi revolver "Single Action" in calibro 45 a polvere nera.



Un disegno dell'epoca mostra il funzionamento del modello 1902.

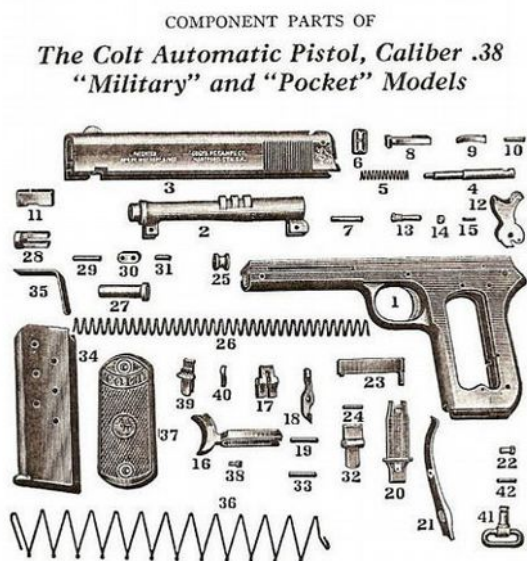
Nel 1903 la Colt commercializzò una versione compatta della modello 1902, la modello 1903 Hammer Pocket, e un modello a semplice rinculo, la 1903 Hammerless, in calibro .32 ACP, che altro non era che una versione marchiata Colt della FN modello 1903 blowback.



Il modello 1903 Hammer Pocket, era una versione compatta del modello militare.



Il modello 1903 Hammerless Pocket in calibro .32 ACP, era una versione Colt della pistola FN Browning 1903. Questo modello, più piccolo era destinato agli ufficiali. Nel 1908 ne uscì una versione in calibro .380 ACP (9x17 mm, 9 mm Browning o 9mm Corto).



Uno spaccato d'epoca della pistola modello 1902/1903

A questo punto, la Colt, per soddisfare le esigenze militari, ideò una nuova cartuccia in calibro .45 senza bordo, in modo da poter essere adatta alle pistole automatiche, e trasformò il modello 1902, ingrandendolo opportunamente, in modo che potesse sparare la nuova cartuccia. L'esercito ne acquistò 200 per prova, e la pistola fu introdotta nel mercato civile con la denominazione di "modello 1905".



La Colt modello 1905 in calibro 45. La Colt era sicura dell'adozione da parte dell'esercito, ma il governo americano ne acquistò solo 200 esemplari.

Anche se l'esercito americano non volle adottare ufficialmente il modello 1905, perché ritenuto ancora non all'altezza, intravide sufficienti potenzialità nella pistola, tanto da farla diventare un punto di riferimento sul quale iniziare a studiare la sostituzione dei revolver esistenti. Nel 1906 il governo americano indisse un concorso per l'adozione di una pistola automatica, e nel Gennaio del 1907, il consiglio si riunì nell'arsenale di Springfield per esaminare le armi che parteciparono alla gara.



La DWM Parabellum in calibro 45 che partecipò alle prove indette dall'esercito degli Stati Uniti. Fu scartata perché non era in grado di garantire una buona sicurezza d'azione.

Le prove furono veloci, la maggior parte dei contendenti fu scartato quasi subito perché

non riuscirono neppure ad esplodere un colpo. Tra gli illustri eliminati vi fu anche la tedesca DWM, che partecipò alle prove con una versione in calibro 45 della sua famosa Parabellum. La Luger, non fu in grado di garantire la corretta esplosione dei colpi, in quanto la sua meccanica sofisticata, non era in grado di digerire le pessime cartucce in calibro 45 messe a disposizione dell'esercito americano. In effetti in Europa, la produzione meccanica dell'epoca, di armi e munizioni, era ben più sofisticata rispetto a quella americana. Le cartucce in calibro 9 mm Parabellum erano prodotte con maggiore cura, rispetto alle .45 americane, e le pistole tedesche non avevano grossi problemi a spararle. La Parabellum stava per essere adottata dall'esercito tedesco, e la DWM non si rammaricò più di tanto dell'esclusione.



Il revolver automatico Webley-Fosbery, che partecipò alle prove, superò brillantemente tutti i test, ma non fu scelto.

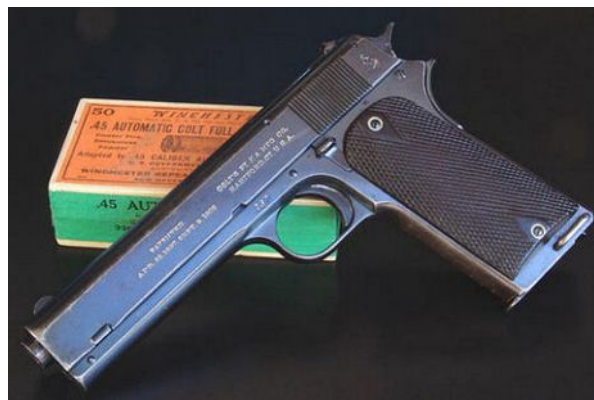
Tra gli esclusi c'era anche il noto revolver automatico inglese Webley-Fosbery, che riuscì a superare brillantemente tutte le prove, ma che fu scartato per la sua difficoltà di caricamento da cavallo, e per la mancanza del grilletto in doppia azione, ritenuto indispensabile per un revolver. Anche la pistola italiana Glisenti partecipò alle prove. La pistola aveva un sistema di chiusura geometrica da sempre ritenuto un po' troppo debole, tanto che nella versione adottata dall'esercito italiano, essa camerava una versione a carica ridotta del 9 mm Luger, chiamato appunto 9 mm Glisenti. L'arma non fece una buona figura, e si guadagnò il poco edificante appellativo di "Luger

dei poveri”, per la sua apparente somiglianza con la pistola tedesca. Inutile ricordare che circa 80 anni dopo l'Italia si prese una bella rivincita, quando l'italiana Beretta sbaragliò tutta la concorrenza e fu adottata dall'esercito americano proprio in sostituzione della M1911-A1. Alla fine passarono alla fase successiva solo la Colt, che si presentò con una versione leggermente modificata della 1905, e la pistola Savage, che era un modello a canna rotante, con un periodo di otturazione talmente breve da essere considerata quasi una “delayed blowback”.



La Savage .45 che contese la vittoria per l'adozione da parte dell'esercito degli USA alla Colt.

L'esercito decise quindi l'acquisto di 200 pistole Colt e 200 Savage, per provarle in un utilizzo prolungato, al fine di decidere quale delle due sarebbe stata adottata. La Savage però, non era disposta a produrre solo 200 pistole senza avere precise garanzie in merito a future ordinazioni. Quindi fu chiesto alla DWM di preparare 200 Parabellum in calibro .45, da sottoporre alla prova al posto della Savage. La DWM, in odore di approvazione da parte dell'esercito tedesco declinò l'offerta, e così il governo americano convinse la Savage a produrre le sue 200 pistole. Nei mesi successivi sei squadroni di cavalleria furono dotati delle 400 pistole. Dopo pochi mesi le pistole tornarono indietro, con la richiesta, da parte dei soldati, di disfarsi di quegli inutili marchingegni e di poter tornare ad utilizzare il vecchio revolver.



La Colt modello 1907 che partecipò alle prove per l'adozione da parte dell'esercito degli Stati Uniti, in contrapposizione con la Savage.

Nasce così il revolver “Colt New Service M. 1909” in calibro 45 Colt, con la cartuccia caricata con polvere infume anziché nera. Rimase in servizio solo 2 anni.



Il revolver Colt New Service M 1909, a doppia azione in calibro 45 Colt rimase in dotazione all'esercito degli Stati Uniti solo 2 anni.

Anche se nessuna delle due armi si rivelò completamente soddisfacente, l'esercito decise che era giunto comunque il momento di passare alle pistole automatiche. I due modelli provati non funzionavano molto bene, soprattutto in condizioni da “campo”, imbrattate e sporche, ma avevano degli indubbi vantaggi, rispetto ai vecchi revolver, quale un maggior numero di colpi, una più facile e ve-

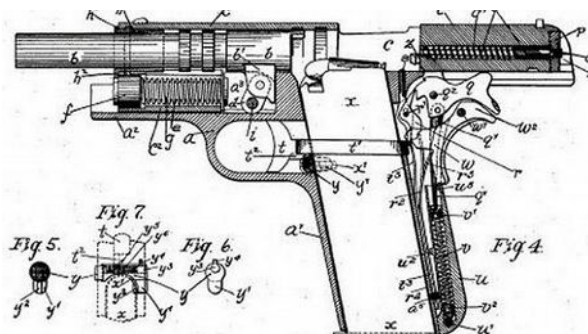
loce ricarica ed infine delle dimensioni più compatte, che ne favorivano il porto. Gli USA invitarono le fabbriche ad apportare delle modifiche ai progetti, sulla base di una cartuccia più pesante di quella che avevano utilizzato nelle prove. Soprattutto la Colt, che era quella che l'esercito aveva ritenuto più promettente, beneficiò di una attenzione maggiore da parte dell'esercito, che richiese a Browning di apportare delle modifiche molto importanti al progetto iniziale. Dopo le modifiche, iniziò una stretta collaborazione tra la fabbrica di Hartford e gli ufficiali incaricati delle prove e dei collaudi. Gli esemplari delle nuove pistole, i modelli del 1909, che rispetto alle precedenti versioni utilizzavano una sola bielletta invece che due, venivano spediti agli ufficiali per i collaudi, i quali li testavano e li rispedivano indietro, allegando le loro valutazioni. Quindi la fabbrica provvedeva alle riparazioni, alle eventuali modifiche sulla base dei commenti che aveva ricevuto, e li rispediva per nuove prove.



Il modello del 1909; per la prima volta appare la boccola in volata. Il fusto però, è chiaramente derivato dal modello del 1907, come si può notare dall'inclinazione dell'impugnatura, ancora praticamente verticale.



Il disegno del brevetto di Browning della nuova pistola creata nel 1909. Come si può notare, la produzione iniziò nel Febbraio del 1910, e il brevetto registrato il 14 Febbraio 1911.



Un altro disegno d'epoca mostra il funzionamento del modello del 1909, meccanicamente identico a quello poi definitivo del 1911. Di questo modello furono prodotti 23 esemplari, dal Febbraio 1910 all'Agosto del 1911.

Nel 1910 si svolse un nuovo test, nel quale la nuova versione della automatica Colt sfidò ancora la Savage 1907, anch'essa migliorata. La prova consisteva nello sparare 6000 colpi, in 60 serie da 100 colpi ciascuna, con un riposo, tra una serie e l'altra di soli 5 minuti, e una pulizia ogni 1000 colpi. Alla prova partecipò anche il revolver M1909, per fornire un termine di paragone. Il revolver ridicolizzò le due pistole, facendo registrare un solo colpo a vuoto, contro i 12 della Colt, e i ben 43 della Savage.



Il modello 1910, che partecipò alle prove del 1910. A stento si riconosce la vecchia pistola del 1907. L'impugnatura non è più dritta, ma inclinata come sarà nel modello definitivo.



Un altro esemplare di Colt 1910. Notate che su questa pistola è presente la sicura manuale, assente nella precedente. Di questa pistola intermedia ne furono prodotti solo 12 esemplari dal Luglio 1910 al Settembre 1911. Questo tipo di prototipi, come quelli modello 1909, venivano spediti ai vari graduati che si occupavano delle prove, rispediti in fabbrica dove venivano sottoposti a modifiche, e quindi spediti nuovamente ad altri ufficiali per altre prove. Per questo motivo è possibile trovare modelli con numero di serie più basso, ma dotati di dispositivi meccanici sviluppati successivamente alla loro produzione.

Oltre al colpo a vuoto, il revolver ebbe un solo malfunzionamento meccanico, durante l'intero arco della prova, mentre le due pistole caddero letteralmente a pezzi. La prova si era conclusa e il suo verdetto era stato chiaro; per il momento l'esercito degli Stati Uniti non avrebbe abbandonato la rivoltella, per adottare una poco funzionale pistola automatica.

John Moses Browning, che non era certo un tipo arrendevole, si mise nuovamente al lavoro per migliorare la sua pistola. Browning ridisegnò da capo l'arma, lasciando invariata l'organizzazione meccanica, ma mettendola a punto in maniera ottimale, con tolleranze sapientemente dimensionate, in modo da ottenere il giusto compromesso tra funzionalità in condizioni estreme e precisione. L'impugnatura si inclinò maggiormente, in modo da permettere all'arma di essere puntata sul bersaglio con più naturalezza, le linee, che prima erano tondeggianti e levigate, diventarono più dure e filanti, futuriste considerando l'epoca, gli spigoli più vivi, le leve più sporgenti e funzionali. Al solito, gli esemplari del modello sviluppato nel 1910, facevano spola tra la fabbrica di Hartford e gli ufficiali dell'esercito preposti ai test. L'anno successivo, la Colt si ripresentò alle prove con l'ultima evoluzione del modello 1910, dove si scontrò ancora una volta contro l'ultima evoluzione della Savage. Ancora una volta la Savage uscì dalla prova praticamente distrutta, mentre la pistola perfezionata da Browning macinò senza battere ciglio tutti e 6000 i colpi della prova. Dopo la prova, la stessa arma che solamente l'anno precedente era caduta letteralmente a pezzi, non presentava il minimo segno di cedimento meccanico. Il 29 marzo del 1911 il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti adottò ufficialmente la pistola, con la denominazione di "M1911".

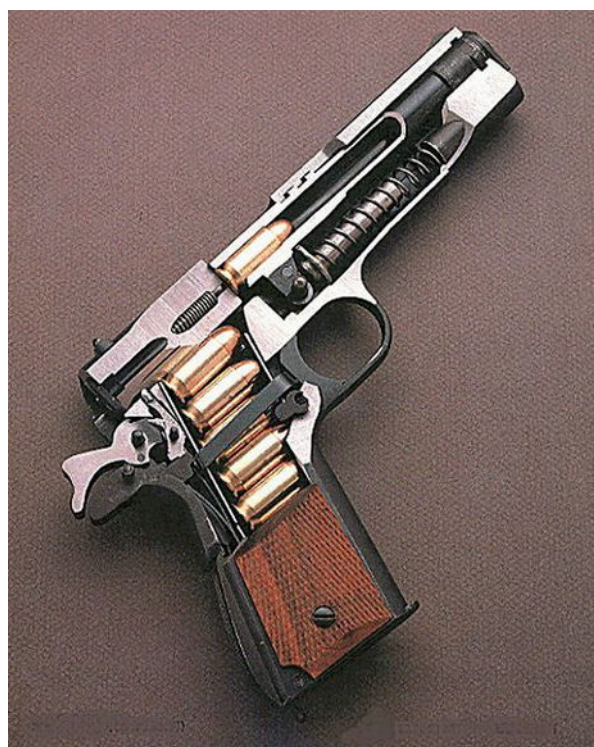


La Colt 1911 fu adottata ufficialmente il 29 Marzo del 1911. Rispetto al modello del 1910, è differente la rastremazione che unisce il carrello al fusto in prossimità della volata. Il cane allargato, a “coda di castoro” era già apparso nel modello 1910.

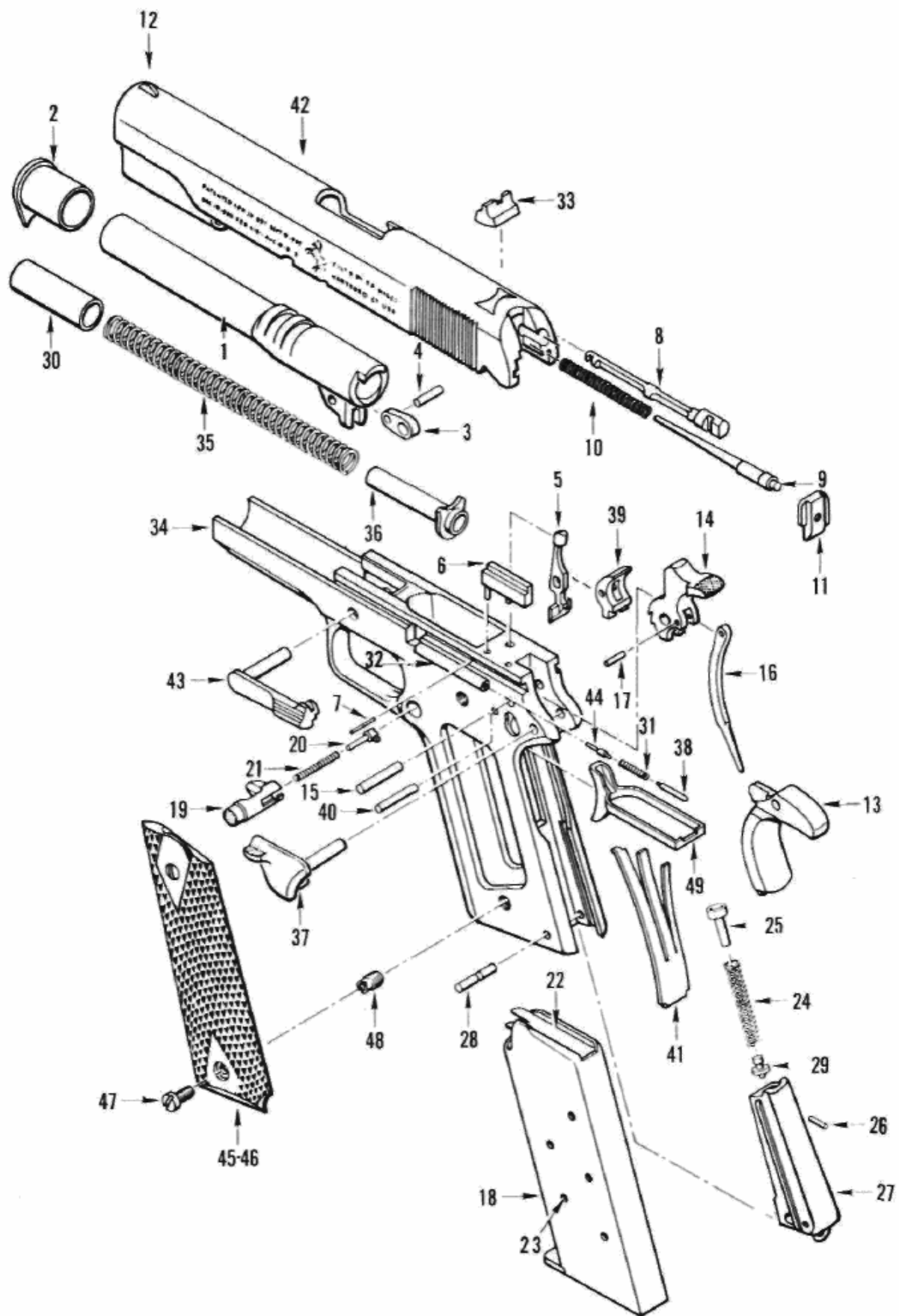


Vittoria! Con questo manifesto propagandistico, la Colt, annuncia di aver vinto le selezioni governative, e di essere diventata la nuova pistola d'ordinanza dell'esercito degli Stati Uniti.

Esteriormente la pistola del 1911 non sembra avere niente a che vedere con quella del 1905 dalla quale deriva. Per quanto il modello originario fosse, per l'epoca rivoluzionario, tra questo e quello adottato dall'esercito sembrano passati 100 anni e non solo 6. E in effetti è proprio così, visto che la creatura di Browning è ancora adesso la pistola automatica in assoluto più prodotta del mondo, rimanendo anche una delle più moderne, mentre la totalità delle pistole apparse nello stesso periodo, e moltissime di quelle apparse negli anni a venire, al giorno d'oggi trovano posto solamente all'interno dei musei.



Uno spaccato della pistola, nel quale si possono notare i vari meccanismi che permettono il funzionamento della pistola con una cartuccia potente come la 45 ACP. Notate la bocca in volata, che ha sostituito una delle due bielle, e la biella sotto la camera di cartuccia, che invece è rimasta, così come i tenoni di chiusura sopra la canna che si incastrano nelle corrispondenti fresature ricavate sul cielo del carrello.



L'esploso della M1911

Rispetto al modello del 1905, la meccanica della nuova pistola è più semplice, robusta e affidabile. Inoltre anche lo smontaggio da campo, per eseguire le più basilari operazioni di manutenzione e pulizia, risulta molto semplificato. Oggi è sicuramente normale che le pistole si smontino nelle loro parti essenziali semplicemente ruotando un chiavistello o alzando una leva, ma per l'epoca, smontare una pistola senza dover ricorrere a degli attrezzi, che generalmente venivano nascosti negli ingombranti calcioli, era una vera rivoluzione. Come se non bastasse, l'intera pistola poteva essere smontata completamente pezzo per pezzo, senza attrezzi, ma utilizzando le stesse parti della pistola al posto degli attrezzi da officina, man mano che si procedeva allo smontaggio. Le tolleranze di lavorazione erano mantenute volutamente alte, senza che questo influisse sul funzionamento dell'arma. In questa maniera era possibile smontare una serie di Colt M1911, mescolare i loro pezzi alla rinfusa, rimontarle a casaccio ed ottenere ugualmente degli esemplari perfettamente funzionanti. Le operazioni di riparazioni erano semplificate al massimo, e operando direttamente sul campo, senza strumenti specifici, era possibile recuperare pezzi di ricambio direttamente da altre pistole non funzionanti. Tenete presente che la Luger tedesca, quando necessitava di riparazioni, doveva necessariamente essere rispedita in fabbrica per essere riparata da personale specializzato. Nel 1926 la Colt 1911 fu sottoposta ad un ritocco, perlopiù incentrato sul miglioramento dell'ergonomia generale dell'arma. L'elsa della sicura dorsale divenne un po' più sporgente in modo da proteggere maggiormente chi aveva mani grandi dai "pizzichi" del cane, e furono ricavate due cavità sull'impugnatura in prossimità del grilletto, in modo da rendere più agevole il corretto posizionamento del dito indice. Il grilletto fu reso più corto e la sua superficie anteriore fu zigrinata. Le mire ingrandite e migliorate, e il dorsalino inferiore dell'impugnatura, passò da piatto a sagomato, in modo da riempire meglio la mano. Infine con un occhio rivolto al contenimento dei costi di produzione, le guancette divennero di plastica marrone,

anziché di legno. L'unica modifica di un certo peso balistico, fu un leggero cambiamento nella rigatura della canna. Con queste modifiche la pistola prese la denominazione di modello "M1911-A1", e rimase invariata fino al 1985, quando fu sostituita dalla Beretta 92FS in calibro 9mm Nato.



La Colt 1911-A1, entrata in servizio nel 1926, presenta delle leggere migliorie ergonomiche, rispetto al modello del 1911. L'organizzazione meccanica interna, rimane però invariata.

La nuova organizzazione meccanica, rispetto al modello del 1905, prevedeva la soppressione della prima bielletta, quella posta sotto la volata dell'arma, sostituita da una semplice boccola, sagomata in modo da permettere alla canna di avere un certo movimento angolare. La bielletta posizionata sotto la camera di cartuccia, invece rimase al suo posto e fu ulteriormente rinforzata. Questa era incernierata al fusto, mediante la leva dell'hold-open, ovvero quella leva che blocca il carrello in apertura a fine colpi. In questa maniera la suddetta leva funzionava non solo come blocco di apertura dell'otturatore, ma anche come chiavistello per lo smontaggio e il rimontaggio dell'arma. Per smontare l'arma occorreva per prima cosa premere il tubetto reggispinga sotto la canna, in modo da poter ruotare il bushing, la boccola della volata, verso sinistra. Una volta ruotato il bushing, il tubetto reggispinga zigrinato poteva essere rimosso. A questo punto era sufficiente allineare la leva dell'hold-open ad una fresatura semicircolare ricavata sul carrello, e spingerla fuori, in modo da separarla dal fusto.

La chiusura della pistola è rimasta la stessa del modello originario del 1900, effettuata tramite risalti semicircolari ricavati sulla parte alta della canna, che si incastrano solidamente con le corrispondenti nicchie ricavate nel cielo del carrello. Quello che è cambiato, rispetto al modello del 1905, è il sistema di svincolo tra canna e otturatore, che adesso avviene facendo inclinare leggermente la culatta della canna verso il basso. Subito dopo l'innesco del proiettile, canna e carrello rinculano solidali tra di loro. Mentre la canna indietreggia, la bielletta incernierata sotto alla camera di cartuccia, la costringe ad abbassarsi. La boccola in volata, tiene la bocca della canna sempre nella stessa posizione, consentendo alla canna solo una leggera rotazione verso il basso. La canna quindi non si abbassa più in maniera parallela al suo asse, come avveniva nel modello del 1905, ma ruota leggermente con la culatta verso il basso. Quando la camera di cartuccia si è abbassata quel tanto da permettere lo svincolo della chiusura tra canna e carrello, ormai il proiettile è già stato espulso dalla bocca, e la pressione dei gas propellenti è scesa ad un livello considerato sicuro. A questo punto la canna raggiunge il suo fine corsa, bloccandosi contro il telaio, mentre il carrello otturatore è libero di continuare ad indietreggiare, portando con sé il bossolo "spento", agganciato all'unghia estrattrice. Il carrello arretrando carica una robusta molla di recupero, che Browning ha posizionato sotto la canna. Quando è giunto a fine corsa, il carrello ha automaticamente armato il cane, che rimane alzato pronto per l'eventuale sparo successivo, ed espulso il bossolo finestra per mezzo dell'espulsore. La molla di recupero fa ritornare al suo posto il carrello, il quale, durante la sua corsa in avanti, trascina con sé una cartuccia dal caricatore, e la spinge all'interno della camera di cartuccia. Quindi spinge in avanti la canna, e porta in battuta l'appendice inferiore alla camera di cartuccia contro il perno della leva dello hold-open, e inserisce i risalti sopra la canna dentro le corrispondenti fresature sul cielo del carrello. La pistola è ora pronta a sparare un nuovo colpo, e così via fino a che

non vi siano più colpi nel caricatore. Nel caso in cui i colpi del caricatore finiscano, il carrello viene bloccato in posizione di apertura dalla leva dello hold-open, che spinta verso l'alto dall'elevatore delle cartucce del caricatore, si incastra all'interno di un recesso della superficie laterale del carrello.



Una locandina propagandistica, mostra una soldato americano della seconda guerra mondiale che impugna la Colt 1911-A1 d'ordinanza.

Dal punto di vista operativo, per essere pronta allo sparo, la Colt automatica deve essere caricata con un caricatore pieno di cartucce, e scarrellata manualmente al fine di inserire il primo colpo in canna. A questo punto la pistola rimane con il cane armato, e può essere portata in piena sicurezza con la sicura manuale inserita. La sicura, nel modello militare, è posizionata solo sul lato sinistro della pistola, rendendone impossibile l'azionamento ai soldati mancini, per cui alcuni, preferiscono abbassare il cane manualmente, e portare la pistola carica con il cane abbassato e la sicura disinserita. Ad evitare spari indesiderati, sono presenti due ulteriori dispositivi di sicurezza; la "sicura dorsale", rappresentata dall'intera elsa della pistola, che funge da leva, azionata da una molla a forchetta, che blocca la catena di scatto quando la pistola non è impugnata saldamente. E il percussore di tipo inerziale, il quale non fuoriesce dal foro di egresso, quando il cane è abbassato e appoggiato sullo stesso. Esiste inoltre una posizione di mezza monta del cane, che in genere, ma non su tutti i modelli, blocca anche la

catena di scatto. Questa posizione serve ad evitare che il cane, sganciato per errore dalla sua posizione armata, possa raggiungere il percussore, e non deve mai essere utilizzato come dispositivo di sicurezza. La pistola pesa 1100 grammi scarica, ed è lunga 210 millimetri di cui 127 di canna ad anima rigata. Il caricatore contiene 7 colpi in calibro 45 ACP, disposti su di un'unica fila, e può essere estratto dalla pistola, premendo il piccolo pulsante tondo posizionato alla base del ponticello, in una posizione raggiungibile facilmente dal pollice della mano destra. In questa maniera il cambio del serbatoio dei colpi è decisamente rapido. La capacità di fuoco della pistola può essere portata ad un totale di 8 colpi, nel caso in cui, una volta inserito il colpo in canna, il caricatore venga estratto, venga aggiunto il proiettile mancante, e reinserito nel calcio della pistola.



La Colt Government Model Mark IV serie '70, la versione civile della 1911-A1. La versione civile della 1911 è denominata appunto "Government". Esistono versioni di dimensioni ridotte, denominate "Commander", "Officer" e "Defender". La serie '70 è caratterizzata da piccole modifiche al modello base, ad esempio alla bocca di volata, che la rendono un modello estremamente preciso, anche se forse meno adatto all'utilizzo difensivo.

Sebbene il modello militare dopo il 1926 sia rimasto praticamente invariato, le versioni commerciali della pistola hanno subito una serie di aggiornamenti che l'hanno mantenuta

al passo con i tempi. In particolare, le modifiche più riuscite sono quelle denominate "Mark IV" che hanno portato ai modelli "Government series '70" e "series '80", che sono ancora oggi alla base della produzione Colt delle pistole derivate dal modello 1911-A1. Per quanto riguarda l'unica vera innovazione funzionale alla meccanica dell'arma, va segnalata l'introduzione, a partire dalla "series '80" della sicura automatica al percussore, che permette un porto più sicuro della pistola, visto nell'ottica di un uso professionale per forze armate, o di polizia.

A partire dal 1992 la Colt ha modificato la quasi totalità del catalogo 1911 in produzione. Con la Enhanced Series '80, la Colt ha voluto offrire prodotti più in linea con il sempre più popolare mercato delle 1911 custom. I cambiamenti consistettero in:

- La parte superiore del carrello attraversato per tutta la sua lunghezza da una bindella piatta leggermente rialzata, e intagli di presa inclinati, in stile Gold Cup.
- Rampa e gola della canna messe a punto come nel modello Gold Cup.
- Un incavo ricavato tra la base della guardia del grilletto e il frontstrap, dove alloggia il dito medio della mano forte, atto a favorire la presa alta della pistola.
- Cane a cresta ovale alleggerito da un foro, e sicura dorsale maggiorata detta "duckbill".
- Organi di mira maggiorati e dotati di 3 punti bianchi.
- Imbocco dell'alloggiamento del caricatore sul fusto (magazine well) smussato.
- Finestra di espulsione ribassata e svasata.
- Grilletto lungo, e dorsalino di alloggiamento mainspring (molla del cane) piatto, come sulla vecchia 1911 primo tipo, ma entrambi realizzati in materiale sintetico.
- Guancette monopezzo avvolgenti in gomma.

Tutte le pistole Government, Commander's e Officer's adottarono le modifiche, a parte la più economica del catalogo Colt, la 1991A1, pistola nata appunto con l'intento di essere una versione civile quanto più possibile vicina

a quella militare, che rimase quindi l'unica a rispettare il disegno originale della 1911A1 (a parte l'utilizzo di un po' di plastica). Nonostante queste modifiche le vendite della Colt rimasero poco brillanti, fino al 1996, anno in cui la Kimber fece uscire la propria 1911. Alcuni appassionati accolsero le modifiche introdotte da Colt in maniera positiva, d'altro canto molte di queste modifiche erano basate su accorgimenti auspicati da un certo Jeff Cooper. Prima dell'uscita della serie Enhanced, i proprietari di 1911 facevano eseguire questi lavori dai gunsmith, e i più temerari li eseguivano da soli. Molti appassionati invece osteggiarono ferocemente le modifiche introdotte da Colt, sostenendo che il classico design della 1911 non doveva essere stravolto. In ogni caso molti erano concordi nel definire questi interventi poco validi, rispetto a quanto poteva offrire la concorrenza. E infatti con l'arrivo della Kimber le vendite crollarono. La risposta della Colt arrivò nel 1998, quando la serie Enhanced venne rimpiazzata dalla serie "XS", che aggiustava il tiro facendo alcuni passi in avanti, e saggiamente, anche alcuni passi indietro. Tra le varie modifiche va segnalata quella alla tacca di mira, che assunse un particolare profilo a triangolo. Solo l'anno successivo, nel 1999, la Colt abbandonò la linea XS per introdurre la serie XSE. La strana tacca di mira posteriore venne eliminata, per un ritorno alla mira di forma classica, ma maggiorata e con 3 punti bianchi, la stessa che montava la serie XS. La serie XSE di Colt è ancora oggi in produzione, anche se sono stati necessari numerosi aggiornamenti per ottenere nuovamente un prodotto degno del marchio Colt.

In quasi un secolo di storia, la pistola Colt, è diventata il vero punto di riferimento per quanto riguarda le pistole automatiche, soprattutto per il mercato americano. Tralasciando gli svariati cloni realizzati in maniera più o meno legale, sono veramente innumerevoli le versioni di questa pistola, differenti per produttore, dimensioni e calibro. Il modello 1911-A1, o un suo clone, ha sparato quasi sicuramente ogni tipo di proiettile realizzato per arma corta, e ancora oggi il mercato ad

essa dedicata è il più vasto in assoluto, sia per quanto riguarda le armi vendute finite, sia per quanto riguarda gli accessori, che permettono la personalizzazione di ogni particolare, per quanto possa essere ritenuto piccolo o insignificante, dell'arma.



Una Colt Government model Mark IV serie '80. Il modello della serie '80 è denominato "enhanced" ovvero "migliorato", perché per la prima volta furono introdotti in una 1911 di produzione Colt quegli aggiornamenti tipici delle pistole custom preparate da valenti armaioli. Purtroppo le cose non andarono come si aspettava la Colt. Le vendite, già fiacche, calarono ulteriormente con i nuovi modelli, e crollarono definitivamente quando vennero introdotte sul mercato le 1911 prodotte dalla Kimber.



La Colt 1911-A1 è realizzata in molteplici versioni, di differenti misure e calibro. In

questa foto vediamo il piccolo modello "Defender".



Questa, invece è una versione da gara della "Wilson Combat". Notate le sicure, manuale e dorsale maggiorate, il grilletto più lungo e alleggerito, le mire regolabili, e gli intagli di presa anche sulla parte anteriore del carrello.

Ad un secolo di distanza dalla sua comparsa, quello che continua ad affascinare l'appassionato di armi, è la meccanica semplice, robusta ed affidabile, della 1911, unita ad una linea snella e moderna. Le pistole della sua epoca, Borchardt, Mauser e Luger erano invece enormi, rozze, poco bilanciate, piene di orribili orpelli e bulbi e dotate di impugnature molto più adatte ad un martello, piuttosto che ad una pistola. Al contrario, l'arma americana ha una impugnatura perfettamente dimensionata e inclinata e le sue linee sono semplici, filanti, moderne e seducenti. Saranno anche passati 100 anni dalla sua nascita, ma a vederla non pare proprio.

Scritto da: Alessandro - www.airgunz.it - www.airgunz.altervista.org